

mercoledì 1 giugno 2005

«Ricucci dove vai con il 20% del Corriere?»

La Consob chiede spiegazioni sull'Opa L'immobiliarista: è andato tutto bene

di Roberto Rossi / Milano

OTTIMISTA «È andata benissimo». Stefano Ricucci è stato ascoltato ieri dalla Consob. L'immobiliarista romano, che da qualche mese sta rastrellando azioni Rcs MediaGroup, la società che controlla il Corriere della Sera, ha passato un'ora circa negli uffici di Lam-

berto Cardia al quale avrebbe illustrato le modalità di acquisto dei titoli Rcs e le intenzioni e programmi per il futuro. In breve la sua strategia sul gruppo editoriale.

Una strategia che contempla anche il lancio di un'offerta di pubblico acquisto sul capitale di Rcs. Un'opa fatta balenare più di una volta. L'ultima due giorni fa quando Ricucci ha comunicato di voler portare presto il suo controllo, ufficialmente fermo al 15%, al 20% circa. L'offerta, sempre secondo Ricucci, è soltanto un'opzione. Se il patto di sindacato, 15 azionisti che controllano il 58% del gruppo, «e la società avessero una proposta tesa a valorizzare economicamente Rcs e il mio investimento la esaminerei senza pregiudizi o desideri egemonici», ha detto Ricucci.

A Cardia illustrate le strategie I giornalisti di via Solferino chiedono piena chiarezza

Intanto tra i soci del patto, nonostante le dichiarazioni di compattezza, serpeggia sospetto e sfiducia. Ci si interroga su chi possa appoggiare Ricucci nel caso di un'offerta che farebbe cadere automaticamente ogni tipo di vincolo interno. Tanto che comincia a farsi avanti l'idea di blindare ulteriormente la società.

Oltre a Ricucci, attorno a Rcs continuano i movimenti azionari. Ieri sempre la Consob ha comunicato che Giuseppe Statuto, altro immobilista romano sodale di Ricucci anche in Bnl, ha una quota entro il 2% di Rcs MediaGroup dal 27 maggio scorso, dopo aver detenuto dal 14 aprile una quota del 2,676% in indiretta proprietà.

Va ricordato che anche Statuto, come Ricucci, è fuori dal patto di

sindacato. Come fuori era Francesco Gaetano Caltagirone che qualche giorno fa ha venduto le azioni Rcs per un plusvalenza di 38 milioni di euro. L'uscita, secondo il costruttore-editore, definitiva. A chi gli domandava se pensava di ricomprare, come si vocifera, Caltagirone avrebbe risposto: «No, ho venduto che è il contrario».

«La questione di Rcs comincia ad essere una questione di interesse generale» ha detto ieri il responsabile economico dei Ds, Pierluigi Bersani a margine dell'assemblea di Bankitalia a Roma. «Bisognerebbe avere qualche notizia in più per capire di chi sono tutti questi soldi che si stanno muovendo attorno ad Rcs».

Ieri si sono fatti sentire di nuovo anche i giornalisti del Corriere della Sera. Dopo la convocazione dell'immobiliarista Ricucci da parte della Consob, i giornalisti dei via Solferino si attendono che «grazie anche all'intervento delle autorità competenti, sia fatta piena chiarezza pubblica sulla vicenda che presenta ancora troppi e fondamentali punti interrogativi».



La sede del Corriere della Sera in via Solferino a Milano. Foto Ansa

In corteo a Genova i lavoratori della Finmek

MILANO Sciopero dei dipendenti di Finmek Automation di Genova (gruppo Finmek) a rischio di fallimento. I lavoratori ieri hanno raggiunto in corteo la Regione per sollecitare le istituzioni al fine di salvare un'azienda che nel prossimo semestre triplicherà l'entità dei propri ordini. Sono occupati a Genova 82 lavoratori, 2.900 in tutta Italia. Il presidente Claudio Burlando ha assicurato l'interesse della giunta e l'assessore Renzo Guccinelli (Industria) ha reso noto l'esistenza, comunicata dall'Associazione Industriali, di una cordata di imprenditori locali interessata all'acquisto dell'unità genovese. Il Gruppo è in amministrazione controllata. Fim Fiom e Uilim sollecitano una assunzione rapida di responsabilità che garantisca il mantenimento della struttura produttiva genovese, il pagamento degli stipendi e che elimini lo spettro della cassa integrazione o, ancor peggio, il fallimento del Gruppo in Italia.

Crac Bipop, 14 a giudizio

Tra questi vi sono 6 componenti del «board occulto»

MILANO Si è conclusa con 14 rinvii a giudizio e 25 proscioglimenti l'udienza preliminare per il crac della vecchia Bipop-Carire. La sentenza è stata letta ieri mattina nell'aula bunker di via Colle Beato a Brescia. Il gup Benini ha prosciolto tutti gli imputati dall'accusa di agguerrimento. È invece rimasta quella di ostacolo alle funzioni di vigilanza.

Tra coloro che saranno processati, 6 degli 8 componenti del cosiddetto «Board occulto», che secondo l'accusa prendeva le decisioni che gli altri ammini-

stratori si limitavano a ratificare. La posizione di tutti gli 8 componenti del «Board occulto» è stata trasferita nei mesi scorsi a Milano per quanto riguarda l'accusa di associazione per delinquere. Le richieste di rinvio a giudizio riguardavano 42 imputati, ma la posizione di uno di loro è stata rimandata alla Procura, mentre altri due imputati devono solo rispondere del reato di associazione per delinquere, e quindi a pronunciarsi nei loro confronti saranno solo i magistrati milanesi.

BREVI

Buzzi-Unicem Sciopero di 8 ore in tutto il gruppo per il contratto e l'integrativo

Sciopero di 8 ore, il 10 giugno, in tutte le sedi della Buzzi-Unicem, gruppo leader nella produzione di cemento e calcestruzzo. Lo hanno deciso le segreterie nazionali e il coordinamento delle Rsu Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, «a sostegno - si legge in una nota unitaria - di un dignitoso rinnovo di tutti i punti contenuti nella piattaforma del contratto del cemento e viste le eccezionali performance economico-finanziarie della Buzzi-Unicem». I sindacati di categoria e le Rsu della Buzzi-Unicem, inoltre, «esprimono un giudizio negativo sulla trattativa per il rinnovo dell'accordo integrativo di gruppo 2005-2008, che interessa circa 10 mila addetti. In particolare, sulla parte salariale richiesta in piattaforma, le proposte aziendali rimangono ampiamente insufficienti».

Comparto saccarifero Oggi giornata di fermo nazionale contro la riforma comunitaria

Oggi sciopero generale di 8 ore di tutto il comparto saccarifero italiano con manifestazioni e presidi in diverse città. La protesta è stata indetta contro la riforma comunitaria che mette in discussione la sopravvivenza della filiera produttiva, con il rischio di far perdere oltre 77 mila posti di lavoro, sia nel settore agricolo che in quello industriale. Tra le norme previste nella riforma dell'Ocm (Organizzazione comune dei mercati) zucchero che i sindacati ritengono maggiormente penalizzanti, i tagli alle quote di produzione sussidiate per 2,8 milioni di tonnellate, una riduzione del sostegno diretto al reddito degli agricoltori italiani che ammonterà nel periodo 2005/2006 a 39 milioni di euro, l'aumento annuo delle importazioni all'interno dell'Unione europea.

Antonveneta no all'assemblea

La Commissione impugna la delibera. Bpl offrirà più soldi

/ Milano

DELIBERA La Consob ha impugnato le delibere con cui l'assemblea di banca Antonveneta del 30 aprile scorso ha nominato il Consiglio di amministrazione e il colle-

gio sindacale. A renderlo noto con un comunicato la stessa banca padovana. Nell'atto di citazione, la Consob chiede la sospensione dell'esecuzione delle deliberazioni assembleari impugnate. Nell'assemblea dello scorso aprile era stato eletto un consiglio di amministrazione espresso dalla banca Popolare di Lodi che aveva lanciato un'offerta di pubblico scambio contrapposta a quella, in contanti per 25 euro, di Abn Amro. L'offerta di scambio non era piaciuta alla Consob che ne aveva chiesto la modifica.

Che è arrivata ieri. La Lodi ha chiuso il cerchio del finanziamento da 4,9 miliardi. L'istituto ha costituito con successo il consorzio di garanzia per finanziare l'opa sottolineando di aver ricevuto richieste per 7,2 miliardi e procedendo così al riparto fra le 10 banche internazionali e nazionali coinvolte.

Una circostanza che servirà al numero uno di Lodi Gianpiero Fiorani per dissipare i dubbi avanzati da alcuni osservatori sulla capacità della Lodi di sostenere finanziariamente l'operazione Antonveneta. «A conferma della validità

del progetto industriale e strategico di aggregazione, l'offerta complessiva - ha spiegato il comunicato - ha superato di quasi il 47% i contratti di finanziamento effettivamente stipulati».

A far parte del consorzio sono così 10 banche italiane ed estere tra cui, in qualità di lead arranger figurano Royal Bank of Scotland, Bnp Paribas, Deutsche Bank, Dresdner Bank e, in qualità di arranger e agent, Lloyds Tsb. Tra la pattuglia delle italiane vi sono Cr Bolzano, Unipol Banca, Popolare Emilia Romagna e Popolare Vicenza.

Il prossimo passo saranno così le assemblee di Reti Bancarie Holding e della stessa Lodi, previste per giovedì 2 giugno, che dovranno votare gli aumenti di capitale funzionali all'offerta su Antonveneta. Ma la Banca Popolare di Lodi, su richiesta Consob, ha introdotto anche delle modifiche all'opa valorizzata a 26 euro, in tandem con quella obbligatoria imposta dalla Consob a 24,47 euro. Venendo incontro alle perplessità avanzate dalla Commissione sul metodo di calcolo del valore effettivo dell'offerta, la Lodi ha previsto una maggiore aliquota in contanti al posto di strumenti finanziari.

In particolare il paracadute prevederà un conguaglio in denaro e non più in titoli della controllata Reti Bancarie Holding. Un esborso maggiore che sarà pari a circa 3,4 euro in contanti in più. La palla passa così ora alla Consob che dovrà dare il via libera all'offerta e stabilire il giorno del lancio.

COMUNE DI PADERNO DUGNANO

Ai sensi dell'art.6 della legge 25 febbraio 1987, n.67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio di previsione 2005 e al conto consuntivo 2004 (1):

1) Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:

DENOMINAZIONE	ENTRATE	
	PREVISIONE COMPETENZE BILANCIO 2005	ACCERTAMENTO DA CONTO CONS.VO 2004
avanzo amm.ne	=	=
- Tributarie	23.554.000,00	28.392.161,99
- Contributi e trasfer (di cui da Stato)	3.042.382,73	6.066.594,62
(di cui da Regione)	1.600.182,73	2.715.048,15
- Extratributarie (di cui da proventi servizi pubblici)	488.500,00	2.740.492,81
	4.639.364,00	7.318.587,20
	3.035.200,00	4.493.415,97
TOTALE ENTRATE CORRENTI	31.235.746,73	41.777.343,81
- Alienaz. beni e trasf. (di cui da Stato)	5.476.100,00	10.405.049,50
(di cui da Regione)	=	1.028.284,00
	=	353.469,32
- Assunzione prestiti (di cui per anticipaz. tesoreria)	5.298.000,00	5.707.125,06
	1.000.000,00	=
TOT. ENTRATE IN C/TO CAPITALE	10.774.100,00	16.112.174,56
-Entrate da servizi per conto terzi	2.695.500,00	3.167.535,10
TOTALE	44.705.346,73	61.057.053,47
Fondo di cassa	=	12.029.238,59
TOTALE GENERALE	44.705.346,73	73.086.292,06

DENOMINAZIONE	SPESE	
	PREVISIONE COMPETENZE BILANCIO 2005	IMPEGNI DA CONTO CONS.VO 2004
avanzo amm.ne	=	=
- Correnti	30.274.067,73	38.908.428,01
- Rimbors quote capitale mutui in amm.to	2.371.679,00	2.610.118,40
TOTALE SPESE CORRENTI	32.645.746,73	41.518.546,41
TOT. SPESE IN C/TO CAPITALE	8.364.100,00	26.511.111,90
-Rimb. anticip. di Tesoreria ed altri	1.000.000,00	=
-Spese per servizi conto terzi	2.695.500,00	3.022.875,05
TOTALE	44.705.346,73	71.052.533,36
Avanzo di gestione	=	2.033.758,70
TOTALE GENERALE	44.705.346,73	73.086.292,06

2) La classificazione delle principali opere correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente:

	AMM.NE GENERALE	ISTRUZ. E CULTURA	CAMPO ABITAZIONI	ATTIVITÀ SOCIALI	TRASPORTI	CAMPO ECONOMICO	TOTALE
Personale	4.606.887,06	558.987,78	=	1.224.474,86	133.214,83	94.253,62	6.617.818,15
Acquisizione beni e servizi	2.265.060,92	2.651.592,25	=	3.477.053,31	1.535.501,91	16.095,71	9.945.304,10
Interessi passivi	43.595,26	124.088,68	=	59.986,29	848.979,70	35.706,24	1.112.356,17
Investimenti effettuati direttamente	2.583.836,54	827.835,24	=	306.598,60	3.631.381,05	=	7.349.651,43

3) Le risultanze finali a tutto il 31/12/04 desunte dal consuntivo:

- Avanzo di amministrazione del conto consuntivo dell'anno 2004	2.033.758,70
- Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2004	=
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre	2.033.758,70

4) Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti:

ENTRATE CORRENTI	685,56	SPESE CORRENTI	640,26
di cui:		di cui:	
- Tributarie	497,28	- Personale	180,91
- Contributi e trasferimenti	79,88	- Acquisizione beni e servizi	348,43
- Altre entrate correnti	108,40	- Altre spese correnti	110,92

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

IL SINDACO (Gianfranco Massetti)

Le Cooperative pronte a prendere Parmalat

Fedagri si dichiara disponibile all'acquisto, ma chiede regole sulla concorrenza meno rigide

/ Milano

Fedagri-Confcooperative guarda a Parmalat e chiede più elasticità delle regole antitrust. Il messaggio arriva, per voce del presidente Paolo Bruni, dall'assemblea dell'organizzazione che riunisce circa 3.800 società (tra cui colossi come Conserve Italia, Granarolo e Caviro). «Abbiamo da tempo offerto la disponibilità a rilevare una grande impresa come la Parmalat - ha detto Bruni all'assemblea che si è aperta ieri a san Lazzaro di Savena - che sarebbe sinergica alle realtà cooperative che operano nel settore del latte».

Ma, ha continuato il presidente, «il problema sono le normative sulla concorrenza; per questo chiediamo che le regole dell'antitrust non siano applicate ai processi di concentrazione delle imprese cooperative agricole».

In proposito Bruni ha ricordato che «diversi Paesi dell'Unione europea e gli Stati Uniti già lo prevedono» ed ha portato l'esempio della Danimarca dove una sola cooperativa controlla il 90% del latte di quel Paese. «Chiediamo - ha concluso Bruni - un provvedimento che defi-

nisca modalità, tempi, strumenti, incentivi e obiettivi per un progetto di sviluppo della cooperazione agroalimentare».

Il fatturato complessivo delle cooperative associate a Fedagri ha superato nel 2004 i 22 miliardi di euro, con un aumento del 5,7% rispetto all'anno precedente. Secondo i dati forniti all'assemblea, i soci di Fedagri sono aumentati dell'1,7%, raggiungendo 536 mila produttori, mentre gli occupati sono diventati 66 mila, con un aumento del 3%.

In leggera flessione (-0,9%), invece, il numero delle cooperative associate, che sono diventate 3.830. Il calo - secondo Fedagri - è dovuto ad un processo interno di concentrazione delle imprese.

Il presidente di Fedagri ha anche ricordato che uno studio dell'osservatorio sulla cooperazione agroalimentare, promosso dal Mipaf e realizzato da Nomisma, «emerge in modo netto che gli investimenti sono più diffusi nell'area delle cooperative e che il sistema cooperativo è riuscito ad assorbire maggiormente gli incrementi dei costi senza trasferirli direttamente ai prezzi finali».